

# IL BACCIBIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8 50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 { In terza » » 40 » }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 12 Ottobre.

### Il Pellegrinaggio Cattolico

Oggi saranno arrivati a Roma — saranno molti, chè tanto la è una buona occasione per fare il viaggio a buon prezzo, e saranno anche sudici parecchio — avvegnachè da Santa Teresa in poi che andò in paradiso perciò solo che non toccò mai acqua, i preti son tutti schifosamente sporchi, cosicchè il tanfo loro si sente a discreta distanza.

Arriveranno a Roma con un sentimento solo nel cuore — un sentimento che il maestro divino maledirebbe se fosse ancora al mondo e contro cui fulminerebbe la sua parola ispirata e severa; sentimento che si riassume in una sola triste parola, odio: odio contro tutti, contro tutto che non si associ alla inonesta congrega; sovra ogni cosa contro questa patria che noi amiamo tanto pei sacrifici che ci ha costato. Si chiamano *reduci delle sacre battaglie* — parodia vergognosa, perchè sacra battaglia è per loro quella che han combattuto contro l'onestà, contro il patriottismo, contro ogni libera e civile virtù.

Leone XIII, sul trono vellutato che la codarda debolezza moderata gli ha amorosamente allestito, si frega beatamente le mani — e gli eminentissimi assorbono una presa gongolanti, ed affrettano in cuor loro il giorno dell'arrivo e del ricevimento, foriero di marenghi alla cassa di S. Piero, che poverina, va languendo d'inedia, e se non la sorreggono le trombe della *réclame* farà bancarotta: un'altra volta la speculazione sull'ignoranza e sulla codardia ha riescito, ed è tanto più ad esserne allegri, quanto meno c'è la probabilità ch'essa si avveri quando maturino i tempi e il papato crolli come l'idolo dorato al di fuori, legno marcio al di dentro.

Siamo in un governo libero — siedono al potere uomini che hanno il culto alla libertà in testa al loro programma e noi saremmo i primi a disapprovare una misura che proibisse questo pellegrinaggio per quanto odioso esso dovesse riescire alla nazione.

Noi approviamo in questo fatto la condotta del Ministero, il quale ha dato permesso che il pellegrinaggio si compia, dichiarando però che porrebbe il suo *velo* solo laddove degenerasse esso in una manifestazione politica.

Ma preme a noi che il governo stia in guardia, sia coerente a questa saggia disposizione — e reprimendo a tempo anche un grido, anche un atto che riesca incomportabile a chi ama la patria, si faccia perdonare altre repressioni che impressionarono sinistramente i liberali.

Questo scriviamo perchè è ferma

opinione nostra che quel mucchio di canaglie che si riversano su Roma, giureranno anche se fa d'uopo di contentarsi di baciare il piede al papa, ma ci avranno pronta una restrizione mentale la quale loro consenta di abbandonarsi a qualunque eccesso.

Una prova delle intenzioni vere che animano quei messeri la si ha nell'*Unità Cattolica*, ove il famigerato D. Margotti scrive:

« Il permesso accordato nell'ottobre del 1881 è *sub condicione*, e, come abbiamo detto poco fa, il pellegrinaggio a Roma è permesso purchè « non degeneri in manifestazione politica. »

« Questa condicione è ridicola: può egli darsi un attestato di omaggio, di venerazione, di amore, d'obbedienza al papa senza entrare in politica? L'italiano che dice al papa: — io sono con voi, vi venero, v'amo, obbedisco alla vostra parola, — per ciò solo non aderisce a tutte le dichiarazioni pontificie, a quelle già fatte da Pio IX, e ripetute per ben cinque volte solennemente dal suo successore Leone XIII? »

Ora, che cosa hanno dichiarato Pio IX e papa Pecci?

Hanno dichiarato usurpatore il governo italiano, usurpazione la breccia di porta Pia, hanno protestato solennemente che rivogliono il potere temporale del papa, distrutta l'unità e la libertà d'Italia.

Ecco che cosa vogliono i pellegrini italiani; ecco quello che vengono a proclamare codesti rinnegati della loro patria!

Si ammantano da pecore, — e non fanno alcun sforzo perchè non c'è viltà che sia troppo vile per essi — ma ci hanno l'animo del lupo.

In guardia dunque, onor. Depretis — e pensi che se tollerassero i suoi funzionari così solleciti e timorosi di una manifestazione liberale, un grido solo che suscitasse un fremito di gioia in Vaticano, sarebbe desso la condanna del governo, nè ci sarebbe appello contro di essa.

### La Morte del Mandarin

(Vedi 2ª pagina).

### GI Istituti di Emissione

I Ministri di Agricoltura e Commercio e delle Finanze hanno intrapreso lo studio del progetto per il riordinamento generale degli Istituti di emissione, che fu ad essi sottoposto dall'on. Simonelli.

Questo disegno di legge tende ad assicurare l'abolizione del corso forzoso, ad evitare i conflitti che per il passato si lamentarono fra le Banche, e a mettere queste nelle condizioni di svolgere largamente la loro azione.

Sono mantenuti gli Statuti, le consuetudini e gli usi dei sei Istituti di emissione attuali, ed è data facoltà di crearne dei nuovi, purchè siano osservate tutte le norme prescritte nella legge.

Il biglietto regionale è abolito, ed è sostituito ad esso un biglietto unico per tutti gli Istituti, provvisto dallo

Stato, in proporzione del loro patrimonio.

Fra gli Istituti medesimi sarebbe stabilita una perfetta solidarietà nella circolazione regolata con speciali provvedimenti.

Il capitale minimo di ogni Istituto dovrebbe essere di 30 milioni e il massimo di 60.

Per il Banco di Sicilia e per la Banca Nazionale sarebbe fatta però una eccezione.

Alla Banca Nazionale, che fra 8 anni, secondo la legge attuale dovrebbe sparire, sarebbero conceduti altri 40 anni di vita.

### Leggi contro l'ubriachezza

Il governo russo sta elaborando un progetto di legge contro l'ubriachezza e l'abuso dei liquori. Con questa legge verrà limitato il numero degli spacci dei liquori, riformati i regolamenti della vendita delle bevande in un senso più morale e creata una sorveglianza di commercio dei liquori, non solo per l'amministrazione, ma ancora per i privati ai quali sarà accordata la facoltà di fondare associazioni contro l'abuso dei liquori. L'Ordine, che dà queste notizie, dice che tali misure non saranno estese a Pietroburgo, a Mosca, a Odessa e a Cronstadt, nelle quali città sarebbero mantenute le misure attuali.

La Russia di Aksakoff approva questo progetto di legge e spera che i *zemstvo* e i municipii appoggeranno il governo in una via, che darà importanti risultati per la moralità pubblica.

### CORRIERE VENETO

DA MONTEGALDA

### IL CONGRESSO CLERICALE

11 ottobre.

Come ebbi a scrivervi, fu tenuta la adunanza clericale tanto strombazzata e che pareva dovesse raccogliere almeno un centinaio di preti ed altrettanti fedeli. E su questa credenza vi dissi che il convegno non doveva riescire una cosa da burla. — Invece *risum teneatis*; si vidde proprio il caso; *mons parturiens ridiculum mus*. Nemmeno una decina di preti; il comitato elettorale cattolico presieduto dal pizzicagnolo Galvan, coi suoi cinque membri, il gastaldo di casa Fogazzaro, Paolin Barbastregio, e quattro buoni villici, Segato, Rizzi, Mazzucco e Pinton, fabbricieri mezzi illetterati, dodici o quattordici *cappati* del Santissimo Sacramento con tanto di naso rosso, poveri contadini del paese, il vice Vescovo di Veggiano, i parroci di Nanto, Barbarano, Pojana, Montegaldella, S. Maria, il famigerato Sacchetti e l'illustrissimo conte Andrea Cappello di Padova delegato della Società degli interessi cattolici. Totale: quaranta persone al massimo. Parlò il nobile Cappello delle persecuzioni della Chiesa, della profanazione del cadavere di Pio IX nella notte del 13 luglio; a che rispondeva il Sacchetti dichiarando che il Curato d'Arlesoga l'anno scorso aveva per ben due volte profanata la tomba del patriotta Bernasconi, strappandovi la corona collocata dalla famiglia, e ad onta della presentata denuncia l'autorità giudiziaria non aveva trovato di procedere, ragione per cui a Roma furono condannati i rivoluzionari.

Nessuno comprendeva il confronto.

Galvan allora, alzandosi ritto come uno dei salami che tiene nella sua bottega, spiegò che tra noi si poteva

spargere al vento le ceneri dei così detti patriotti e vendere le loro ossa come fa lui di quelle dei maiali che ammazza, e si sarebbe stati sicuri di non andare in prigione. (*Applausi*).

Cappello, che ignorava l'iniquità di Arlesiga, soggiunge che Bernasconi non era Pio IX, ma un dannato.

Tutti si guardano esterrefatti, finchè il vice Vescovo di Veggiano dichiara esaurita la discussione, e scioglie l'adunanza alle 11 1/2 ant. raccomandando agli intervenuti di star sempre pronti a morire pel Papa-Re e per la fede. — I *cappati* e i membri del Comitato protestano di esser disposti a pappare un buon pranzetto, ma non a morire così presto.

Dimenticai dirvi che era presente il conte Grimani, vestito con i sontuosi abiti dei suoi illustri antenati.

All'uscire dalla chiesetta di San Marco, i congressisti vennero sonoramente fischiati da alcuni giovani liberali del paese.

I carabinieri brillavano per la loro assenza; ordine perfetto.

Et nunc erudimini.

**Andreis.** — Martedì la 34ª compagnia Alpina proveniente dal Cadore arrivava ad Andreis. Tra Claut e questo paese percorse un cammino tanto pericoloso ed audace passando per certe vette sulle quali nessuno aveva posto piede, che tutti gli abitanti di quei paesi ne rimasero meravigliati, ricordando anche aver gli austriaci tentato altre volte quella strada senza riuscirvi.

Ad Andreis furono accolti con gran feste; i terrazzani andarono in cerca dei ritardatari ed il Sindaco promise di far trovare sempre agli Alpinisti guide pratiche e fedeli.

**Rovigo.** — A Costa di Rovigo domenica fu appiccato il fuoco al fenile del Sindaco del Comune, Angelo Zerbini, il quale ebbe un danno di L. 7000.

Dicesi che il giorno seguente allo incendio, il Sindaco sia stato anche fatto segno a motteggi ed insulti, per cui ritenisi che il fuoco abbia avuto origine dolosa.

**Treviso.** — La *Gazzetta* scrive:

Il Seminario Vescovile fa buoni affari. — Quest'anno si avranno oltre 200 abatuncoli. Si consoli monsignor Callegari che le cose vanno a gonfie vele, anche ad onta della fuga di quel poco reverendo Economo che ora si sta pappando le trenta mila lirette grattate.

**Venezia.** — Scrive l'*Imparziale*: Sappiamo che di questi giorni si sta elaborando al genio militare un progetto di fortificazioni da costa nel quale andrà compresa la parte della spiaggia di Lido ora occupata dallo stabilimento Bagni.

Tratterassi fors'anche di togliere dalla zona militare tutte le costruzioni attualmente esistenti.

Richiamiamo quindi l'attenzione dei nostri concittadini a volersi adoperare perchè una legge unica regoli le servitù militari e questa venga ad impedire la distruzione di quella località che era serve a richiamare nella stagione d'estate tanti forestieri a Venezia.

Concittadini all'opera!

**Vicenza.** — Il generale Garibaldi scrisse di tutto suo pugno le righe che sotto riportiamo alla Società democratica vicentina « Libertà e Fratellanza » la cui presidenza gli partecipava telegraficamente essere stato acclamato nella seduta del 24 u. s. a presidente onorario di quella Associazione:

« Caprera, 5 ottobre 1881.

« Miei cari amici,

« Grazie per il pregiato titolo di vostro presidente onorario.

« Vostro G. Garibaldi. »

### La vita in Russia

Non è certo l'ideale vivere in Russia. Le sevizie poliziesche, le leggi sospettose, gli arbitri dei poliziotti, la nessuna responsabilità dal lato del governo, rendono sempre difficile acciò le popolazioni non si trovino a urtarsi coi mille ostacoli che il governo pone tra le gambe ai cittadini, eccitandoli, dirò così, a reagire per avere il diritto, se pur diritto ci è, a reprimere e applicare le severissime pene, di cui ogni membro del governo, per infimo che sia, ha al suo comando.

Il generale Koslow, capo di polizia, ha completato l'ukase imperiale, ampliandolo di una quantità di misure e di precauzioni che riguardano i proprietari d'immobili a Pietroburgo. Le penali pecuniarie e le responsabilità morali che pesano sui proprietari di case sono inaudite. Essi sono responsabili di ogni atto illecito che si compia nell'intorno del loro immobile: come sarebbe, deposito di materie incendiarie e esplosibili, scritti rivoluzionari, stamperie clandestine, riunioni segrete ecc. ecc. Sono in qualche modo garanti dei loro locatari, e devono inoltre pagare e mantenere un funzionario che sotto la modesta divisa di portiere, è obbligato a montar la guardia alla porta di casa e di rispondere dell'ordine al di fuori, come il proprietario è responsabile di quello di dentro.

Il generale Koslow proibisce onninamente ai portieri di dormire nella durata delle ore di servizio (dalle 4 pom. sino alle 8 di mattina); proibisce ugualmente di mettersi al coperto sotto la porta, dovendo costantemente vigilare al di fuori, per impedire che siano gettati oggetti pericolosi sulla pubblica strada, come pure che vengano affissi proclami sediziosi, che non si esca od entri nella casa con *intenzioni ostili* al governo. Essi sono autorizzati a rimettere nelle mani del governo qualunque individuo che ad essi può parer sospetto.

Il generale Koslow appartiene alla scuola di lord Chesterfield, che raccomandava di non far mai da sé, quello che si può far fare agli altri. Invece di confidare la sicurezza pubblica ai suoi dipendenti, ha preferito affidarne la cura ai proprietari, incaricandoli di scegliere il grano dal loglio

### HAYMERLE

La morte di Haymerle ha prodotto impressione profonda — nè poteva essere diversamente.

La sparizione di questo uomo di Stato, dovrà sconcertare i piani di alcuni gabinetti europei che avevano trovato in lui l'uomo atto a comprendere la nuova situazione, e ad accettarne tutte le conseguenze.

Il barone Haymerle, ministro comune degli affari esteri dell'impero austro-ungarico, era figlio, si può dire, delle sue azioni. Nato da una famiglia di piccoli nobili nella Moravia, egli cominciò molto modestamente la sua carriera diplomatica. Faceva a trenta anni l'interprete di lingua a Costantinopoli. Da interprete passò a reggere quell'ambasciata austriaca. Poi venne tramutato in questa qualità presso altre Corti europee.

Da ultimo, prima di salire al posto di ministro cancelliere, lo troviamo ambasciatore a Roma, dove seppe conciliarsi la simpatia dei parecchi nostri uomini politici. Preconizzato ministro in sostituzione di Andrassy, caduto in disgrazia, egli stava per presentare le sue lettere di richiamo, quando uscì quel famoso opuscolo: *Italicae res* di suo fratello, già addetto alla ambasciata austriaca, opuscolo che sollevò una vera tempesta e mancò un pelo non provocasse gravissime complicazioni.

Proprio allora in seguito a certe minacce che parevano disegnarsi sull'orizzonte, Bismark credette opportuno fabbricare la famosa lega per la pace austro-tedesca. E quando il can-

colliere tedesco si recò a Vienna, ai pourparlers fra lui e Andrassy prese parte anche Haymerle. Nella metà di settembre del 1870 Haymerle assunse l'alto ufficio di ministro degli esteri.

Quale sia stata la sua opera non si può dirlo oggi, dacché le combinazioni, cui ha partecipato, rimangono ancora in molta parte nel mistero. Pare però che nelle relazioni coll'impero germanico e quello russo egli non siasi comportato con quella abilità, quel tatto, che erano richiesti.

Si parlava, anzi, negli ultimi tempi, specialmente dopo il convegno di Danzica, del suo ritiro e del richiamo di Andrassy.

Comunque sia, l'Austria colla morte dell'Haymerle, ha perduto un abile diplomatico, consumato negli affari di Stato, che le sarà difficile sostituire.

## CRONACA

**Benedetta la campagna!** — Oggi, giornata splendida, Febo è risalito sul suo aureo cocchio, e fulgido, attraverso le celesti dimore, e l'autunno canta le glorie della campagna e cielo e terra prestano all'autunno la voce.

O voi che avete preso a schifo la società corrotta e vi lagnate dello spettacolo delle grandi ingiustizie e vi struggete d'assaporare la libertà e di respirarla a polmoni aperti, andatevene in campagna, lì, in mezzo alle nostre verdi, ridenti colline, gemme agresti gettate in mezzo alla vasta pianura del Veneto; e se non avete villa o villetta, raccomandatevi ad un qualche amico e meglio amica, e, in due, godetevi le quieti gioie di una amena villeggiatura.

Là, tra gli aperti campi e all'ombra di boschive colline, inghirlandate dalle pensili trecce della vite, non si respira l'aria fetida che scaturisce dai polmoni altrui né hassi da temere disgrazie dalle carrozze, né il precipitare dal balcone in terzo piano della grasetta un vaso a fiori, né si vede di continuo i ladri in guanti, gli strozzini, per i caffè, le figlie del peccato e i mercanti del peccato pavoneggiarsi per i pubblici passeggi e per le chiese e per le sinagoghe. Colà non incontri a ogni passo bettole e caffè, ove insieme ai perversi beveroni si spacciano le teorie feroci e le bestemmie contro la verità; né vengono fra i piedi gli asini presuntuosi con tanto di favoriti, indispettiti contro il pubblico che non crede alla loro scienza.

Tra que' cespugli, tra quelle siepi t'aspetta il tappeto verde dei prati e t'invita al riposo e a' dolci pen-

APPENDICE 7

### RACCONTI SORPRENDENTI

## LA MORTE DEL MANDARINO

S'avvicinava la mezzanotte e la festa era al suo momento più bello.

Alfredo aveva danzato la prima contraddanza con una principessa russa che aveva voluto onorare di sua presenza la festa, e riposava in una magnifica serra d'inverno, ricca di quanti splendidi fiori può regalare la favolamente ricca flora dei tropici.

L'orchestra cominciava un valse. Ma le note armoniose non avevano possa di smuovere dal suo abbattimento quel giovane tanto invidiato e pur tanto felice.

I suoi neri pensieri lo avevano assalito con vigoria maggiore.

Egli provava uno strano malessere... D'un tratto uno scroscio di risa echeggiò sinistramente a pochi passi da lui.

Alfredo trasalì. Aveva riconosciuto il ridere acuto, doloroso dell'onor. Walter Raleigh, esquire.

Alzò il capo... Orrore!...

Ritto innanzi a lui stava un omino, la veste di seta azzurra a fiorami

sieri; colà adagiando supino il corpo stanco, considera con gli occhi fissi le stelle, e vaga a tutta corsa per lo spazio infinito, e gira intorno alla luna, e pensa quanto siam piccini e ridicoli, noi poveri figli di Prometeo, che crediamo aver disarmato l'onnipotente Giove, perchè il fabbro ci rizzò sul tetto un parafulmine.

Benedetta davvero, la campagna! Benedetti i suoi profumi, i suoi silenzi, i suoi rumori che paiono misteriose melodie; il vento che freme tra le cime degli alberi, il ruscello che mormora, il ronzio degli insetti, il canto degli uccelli, l'abbaiar notturno de' cani, innamorati della casta diva.

Vedete, la terra, amorosa madre, produce il pane, il vino, le civaie, le frutta in tanta abbondanza, che nessuna creatura al mondo avrebbe necessità di piangere per la fame. L'acqua fa girar le ruote a' mulini e nutrice i barbi, le trote, le anguille, e bagna i prati dove crescono le costole e il rosbiffe. I ragazzi crescono insieme coi polli, e non han bisogno del calzoia, né del medico, né del sarto, né temono gli spini o le ortiche.

O solitari sdegnosi, che vivete col corpo ne' tumulti e coll'anima nel deserto, sentite con quali soavissime tinte dipinse il vecchio Middleton le dolcezze della vita matrimoniale:

I tesori del mare e della terra non sono preziosi quanto sono ad un uomo le segrete consolazioni della donna a lui stretta d'amore. Io distinguo quasi un'aura di benedizione al solo appressarmi alla lor casa. O delizioso profumo del matrimonio! Men dolce è quello d'un letto di viole mammole.

Giovanotti, profittate dell'autunno; chi si ammogliava innanzi S. Martino, ha novanta probabilità su cento di morire senz'essere costretto a grattarsi il capo.

**Congresso clericale.** — Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla nostra corrispondenza da Montegaldà.

**Una fattucchiera.** — In via S. Girolamo esiste una osteria e là, poco distante, abitava una vecchia, certa Margherita Ragusin vedova Capellari. Appena entrato nel suo modesto abituro, trovavi una cucina, un sito fantastico, perchè oscuro, tutto sporco, nero, colle pareti suicide, e appese ad esse alcune casseruole, e ivi per terra giacciono altri utensili culinari; un materasso con poche coperte; abiti vecchi, sdrusciti, sottovesti, uno scialletto; e poi, qui un tavolo rozzo, brutto; là poche sedie; ovunque ti si appalesa

d'oro, i baffetti lunghi, il color terreo del viso lo mostravano un cinese perfetto.

Quell'omino era Cian-Ciù in persona — o quanto meno il suo spettro.

Alfredo fe' per rizzarsi in piedi, ma quasi una forza invincibile operasse su lui, non poté sollevarsi.

— Cian-Ciù — gridò con voce tremante.

L'omino rispose con la solita risata.

Poi con una vocina fessa, di cui ogni accento arrivava all'orecchio e al cuore di Alfredo dolorosissimo, gli disse:

— Marchese di Valdavray, tu sei un ricco e nobile signore, ma sulla mia fede di cinese onesto, io non mi cambio con te.

E rise di nuovo.

Poi una serietà che aveva qualcosa di solenne si distese sul suo volto di asiatico.

Si accostò ad Alfredo — sedette sulla medesima banchina, e proseguì:

— Hai tu pensato che giorno è oggi?

« Ah! tu lo festeggi questo giorno da cui data veramente la tua ricchezza, anche se desso non è che l'anniversario del tuo delitto. »

« Un anno fa a quest'ora ero vivo — presiedevo il Consiglio del Grande Imperatore (e a questo nome, in prova che nei Cinesi la fede monarchica va oltre tomba, Cian-Ciù fece un profondo inchino), né sognavo che un nemico, celato, lontano, codardo attentasse ai miei giorni. »

« Ah! me lo rammento come fosse oggi, d'un tratto sentii un brivido

tutto l'orrido della miseria e l'abietto squallore della povertà.

Un filo di luce passa per le anguste finestre e batte sulla pancia rilucente di una rotta cogometa, che solitaria e rovesciata sulle spento fornello, pare che guardi con occhio di fuoco il fantastico aspetto della schifosa cucina e la vecchia donna, tutta aggrinzita e coi radi capelli d'un grigio sporco sparsi sulla curva schiena, nel mentre ch'essa se ne sta lì zitta, aspettando qualcuno.

E difatti, di lì a poco, s'ode a battere sulla porta e poi entra una donna. Poverina!

I suoi occhi sono rossi di pianto; le scarne guancie, pallide, attestano le lunghe veglie, il dolore muto e angoscioso di un cuor di madre, che vigile da lungo tempo al letto del figliuolo ammalato, vede la morte sopraggiungere eppur... spera ancora. Sì, essa spera! Gli occhi del suo diletto sono già vitrei; lo sguardo fiso dei moribondi, non cerca più il dolce viso della mamma; una catastrofe è imminente. Eppur quella madre spera sempre!

Perchè le dissero che v'era a San Girolamo una donna, vecchia, santa, una donna amata da Dio, la quale aveva la potenza di operar miracoli. E l'amor di madre ch'è cieco quando esso crede di poter salvare un diletto, le dà coraggio, le infonde cotanta forza da correre dalla vecchia Margherita per implorare il suo aiuto onde salvare il figliuolo.

Che scena dovette aver luogo tra quella madre piangente, disperata, che prega, implora, e quella vecchia che promette salva la vita al fanciullo... verso pagamento di tante lire!

E queste lire vennero pagate e il fanciullo poco dopo... morì.

A tale sventura la povera donna sentì venir meno il suo coraggio di madre... Madre! Essa non lo è più! L'angolo della sua vita, la sua felicità, il suo amore, tutto è morto quaggiù per lei! Morto!

Ad un tratto le balenò in mente un pensiero. E la vecchia non potrebbe ella operare un miracolo? Non potrebbe ella risuscitare la creaturina che giace ancora là freddo cadavere, tra le coltri dello squallido letto? E se gli ardenti baci di madre non possono richiamare in vita il figliuolo, chissà? forse lei, la vecchia lo potrebbe? Sì, sì, lo può, andiamo da lei. — E così fece.

1. Marcia — L'Eròina — Bonferoni.  
2. Mazurka — Le cicche d' Turin — Vecchi.

al cuore — compresi che stavo per morire e prima che questo pensiero si tramutasse in parola caddi morto.

« Ma ai credenti la vita oltre tomba, dà sensi novelli che la vita non ha. »

« Io, sospettoso di un assassinio, concentrai con uno sforzo supremo questi sensi nuovi che la morte suscitava in me nel desiderio intenso di conoscere la causa della mia morte. »

« E ti vidi... »

« Vidi la mia imagine rovesciata infranta in cento cocci ai tuoi piedi... vidi te, tranquillo, indifferente del tuo delitto... non sognar nemmeno che avevi sulla tua coscienza un omicidio, quasi non conoscessi che il pensiero uccide come la mano — che anzi la mano erra tal volta, il pensiero mai. »

« Ebbene allora giurai di vendicarmi. »

« E ti colsi all'ora della tua gioia. »

« E ti apparvi nei tuoi sogni, e indossai la veste da camera del notaio inglese, e ti perseguitai, e ti raggiunsi... »

« Marchese di Valdavray, io te lo dico... chi uccide, morrà di morte violenta, strana — la tua ultima ora è suonata. »

Alfredo tremava in ogni sua fibra.

Alle ultime parole del mandarino un fremito lo agitò in tutta la persona.

Che fosse proprio vero?

Che egli nella pienezza della sua gioventù dovesse morire così — lasciare Elisa, la vita, tutto?

Era impossibile. Credette ad un sogno, si stropicciò gli occhi e balzò in piedi.

... Diè un profondo respiro.

— Mia buona donna, disse la Margherita, vostro figlio è morto, nè pos- s'io resuscitarlo perchè è stregato. Sì, purtroppo, è stregato, e se ne sarebbe accorto il parroco del Duomo, se non avesse avuto il « c... onto ».

— Ma la mia creatura, voglio la mia creatura, ripeteva singhiozzando la povera madre.

— E' impossibile; esso è stregato. Lo so, rispose calma la fattucchiera; c'ho però una cosa che posso fare per voi....

— Ah, siate benedetta! Datemelo, datemelo il mio figlio!

— Questo no; ma vi prometto di salvarlo dal purgatorio e anche di far sì ch'esso si conservi sotto terra per un anno intero quale lo avete lasciato l'ultimo giorno di sua vita.

La madre pianse di nuovo, ma si lasciò persuadere dalla vecchia a far un ultimo sacrificio e ottenne la certezza di saperlo salvato dai vermi e dalle fiamme del purgatorio.... verso la somma di 30 lire.

E queste vennero pagate alla Margherita.

Il padre del piccolo estinto, — uomo credulo anch'esso al pari di sua moglie, — cupo e afflitto, aspetta anzioso il giorno di poter dissepellire dopo un anno, il suo figliuolo benamato, onde ritrovarlo ancora una volta, rivederlo, baciarlo... Povero piccolo, tanto buono, tanto gentile!..

E ora entra in scena il bravissimo delegato, signor Decio De Fecondo, il quale col suo ingegno, col suo acume, nonostante moltissime difficoltà, seppè finalmente mettere le mani addosso alla vecchia fattucchiera ed arrestarla. Ma la storia di questa nuova impresa che fa onore alla sagacia del sullodato signor De Fecondo, essendo lunga e interessantissima, la racconteremo stasera.

**Ahisventura, sventura, sventura!** — Questo verso del Manzoni ci torna in mente, all'annuncio di una rissa che avvenne a Montagnana fra i fratelli Domenico e Pietro Vicentini e certo loro cugino Giacinto dello stesso cognome, cagionando al primo una grave morsicatura, al secondo una ferita di tridente e all'ultimo una seria frattura del costato. Il movente della rissa fu una questione d'interessi, per cui, di parer contrario fra di loro, « i fratelli hanno ucciso i fratelli. Questa orrenda novella vi dò. »

**Programma** dei pezzi di musica che darà la Banda del 40° fanteria oggi 13 corr. dalle ore 7 alle 8 1/2 p. in Piazza Pedrocchi:

1. Marcia — L'Eròina — Bonferoni.  
2. Mazurka — Le cicche d' Turin — Vecchi.

... Il mandarino non c'era.

— Dio sia lodato! — esclamò con un sorriso nervoso — fu l'incubo.

E rassettando la sua toilette scomposta, si dispose a rientrare nella sala da ballo.

Ma fatti due passi si arrestò e il suo volto di bianco che era divenne livido.

— Che è ciò? — chiese tremando a sè stesso.

L'orchestra nella sala da ballo intonava una marcia funebre.

Alfredo diè un urlo e si slanciò come un pazzo.

La sala aveva l'aspetto di una cappella mortuaria.

Gli arazzi ricchissimi erano nascosti sotto drapperie nere che dal soffitto cadevano a terra.

Le cento fiammelle di gaz avevano ceduto luogo a dei ceri funebri che diffondevano intorno una luce scialba, mestissima.

L'orchestra suonava sempre una melodia da funerale.

Gli invitati, numerosissimi, erano stretti tutti in gruppo di contro alla parete opposta a quella parte donde Alfredo era entrato. Avevano il volto freddo ed arcigno di giudici implacabili.

In mezzo ad essi stava Elisa.

Il viso della donna leggiadra era improntato ad un profondo dolore, ma non era meno severo.

Alfredo fece due passi soli sul tappeto nero. Soffriva un angoscia, uno

3. Sinfonia — Il Guarany — Gomez.

4. Concerto per cornetta sui Puritani — D'Aloe.

5. Pot-pourri — Faust — Gounod.

**Una al di.** — Alla trattoria al Gambero fra Giacomo e un avventore: — Le accade mai, dacché sta a bottega d'aver che fare con un povero diavolo che non avesse di che pagar lo scotto?

— No, davvero risponde Giacomo.

— Ma se ciò avvenisse cosa farebbe? Chiamerebbe le guardie?

— Preferirei, mettere alla porta lo scroccone, assestandogli un calcio lad-dove la schiena muta nome.

— E si chiamerebbe soddisfatto?

— Pienamente.

— Quand'è così, la si paghi pure.

L'avventore in così dire si metteva nella posizione più adatta... e Giacomo gli diede il promesso calcio.

**Bollettino dello Stato Civile** del 10

**Nascite.** — Maschi 2. — Femmine 2.

**Morti.** — Bagolini dott. Girolamo fu Lodovico, d'anni 79, ingegnere vedovo. — Sattin, Salmaso Rosa fu Tomaso, d'anni 74 mesi 9, industriale, vedovo. — Amadio Dal Gesso Caterina fu Pietro, d'anni 84 mesi 5, domestica, vedova. — Arcolin Tomaso di Giovanni, d'anni 1 1/2. — Antonello Pinaffo Maria fu Giuseppe, d'anni 75, domestica, coniugata.

Un bambino esposto di pochi giorni. Tutti di Padova.

Menegazzo Felice di Luigi, d'anni 28, calzolaio celibe di Piove. — Mori Antonio fu Gio. Maria, d'anni 68 villico, vedovo, di Carrara S. Giorgio.

## Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE DELLA SENNA

### L'assassinio dell'attrice Croizette

Traduciamo dal *Gil Blas* di Parigi questo scherzo che non manca di brio e di attualità:

Siamo lieti, per un caso veramente eccezionale, di offrire ai nostri lettori qualche settimana prima il resoconto completo ed esatto di un processo più di ogni altro palpitante.

Presiede la Corte il signor Alessandro Dumas, per incarico speciale del ministro di grazia e giustizia e del sotto-segretario di Stato per le Belle Arti.

Si alza il sipario (cioè, sbaglio).... l'udienza è aperta a ore 2 1/2.

Dopo le solite formalità di rito, il presidente procede all'interrogatorio dell'accusato:

Dumas. Come vi chiamate?

Acc. Carlo Frognon.

Dumas. E con un nome simile pretendete di farvi amare!!! La vostra età?

Acc. Diciassette anni.

Dumas. Contando il tempo che siete stato a balia, s'intende! La vostra professione?

spasimo così crudele che desiderava morire.

Allora dalla folla degli invitati uscì la figura grottesca — in quel supremo momento terribile — di Cian-Ciù.

Il mandarino rideva sempre.

L'orchestra tacque.

— Marchese di Valdavray, in ginocchio — disse il fantasma.

Alfredo cadde prostrato.

Lo spettro proseguì:

— Il tuo pensiero mi ha ucciso — io ti ricambio di eguale misura. Voglio che tu muoia... muori, assassino.

Alfredo piegò a terra.

Mentre sentiva la morte salirgli al cuore gli echi delle volte gli ripetevano la parola fatale:

— Assassino!

Egli era morto.

Alla mattina del giorno dopo tutti i giornali di Parigi narravano con parole di compianto che nella sera dianzi il marchese di Valdavray, nel mezzo di una sua splendida festa, era morto in seguito ad un terribile accesso di febbre cerebrale, accompagnata da strano delirio.

Elisa fu inconsolabile per sei mesi — al settimo era promessa ad un banchiere ebreo che le giurava di raddoppiare in un anno i cinquantamilioni del mandarino Cian-Ciù.

FINE

Acc. Studente.  
Dumas. In che cosa?  
Acc. In amore, signor Presidente.  
Dumas. Questo articolo non è compreso nel nuovo programma universitario... A quanto pare, fino dalla vostra più tenera infanzia, manifestaste istinti perversi. Si vuole che di sette mesi mordeste, con animo malvagio il seno della vostra nutrice; cominciate per tempo a maltrattare le donne... Quindi faceste ancora di peggio: un giorno gettaste certi proiettili in faccia alla cuoca, che vi aveva ricusato un pezzo di galletta; finalmente a dodici anni e mezzo scriveste alcune lettere incendiarie a una vostra cugina, minore a voi di tre anni la quale fu obbligata a chiudersi la porta di casa per sottrarsi ai vostri assalti criminiosi. È vero tutto ciò?  
Acc. Sì, signor presidente (Trognon china il capo versando un torrente di lagrime.)

Dumas. Qual funesto movente ha potuto spingervi a commettere il tentativo d'assassinio, per quale sedete oggi su quel banco d'infamia?  
Si vuole che abbiate l'abitudine di esaltarvi lo spirito con pessime letture... Quali libri preferivate?  
Acc. Diversi... per esempio: ho letto *Antony*...

Dumas (tra sé). Benone! Il mio buon papà, che dall'alto dei cieli, sua ultima dimora, fa ancora delle corbellerie... (all'accusato) e poi?  
Acc. E poi... aspettate... ho letto: *L'affaire Clemenceau, Diana di Lys, La signora dalle Camelie, Uccidila, Uccidila!*...

Dumas. Basta, basta, mia caro, mio simpatico giovinotto... lasciatemi respirare. Avvicinatevi, avvicinatevi pure... di più ancora, affinché io possa considerarvi più attentamente. (Trognon si avvanza in mezzo a due carabinieri). Eh, guà... veramente non mi sembrate un delinquente d'una specie tanto malvagia quanto vi dipinge l'atto d'accusa. Sono sicuro che avete dovuto cedere ad un accesso di follia, a uno di quei momentanei smarrimenti che la passione spiega e la giustizia umana scusa... in certi casi. Ma come vi fu possibile di leggere i libri che avete nominati mentre eravate in collegio?  
Acc. Ho corso qualche rischio; ma a qual pericolo non si sarebbe capaci di esporsi per deliziarsi nella lettura di quei capo lavori?

Dumas. Oh caro, caro, adorato giovinotto!  
(Dette queste parole, con un'espressione intraducibile, il Presidente scende precipitosamente dal suo seggio e va ad abbracciare l'accusato. Stupefazione dell'uditorio. Scena muta, commovente. Il presidente rinnova gli amplessi e i baci a più riprese. I gendarmi piangono a calde lagrime, agitando convulsamente la sciabola fra le gambe. Il cancelliere si asciuga gli occhi colle barbe della sua penna d'oca. Il presidente infine torna al suo posto e riprende l'interrogatorio interrotto.)

Come presidente di Corte d'assise sarò probabilmente obbligato a condannarvi, mio bel ragazzo, come scrittore vi assolvo... e non solo vi assolvo, vi ammiro!  
Acc. Grazie.  
Dumas. Ma, suvvia... asciughiamo le nostre lagrime e calmiamo questo movimento d'irresistibile emozione che ha potuto turbare per un istante la serenità della nostra giustizia... (con bonomia). Dite un po'; quando leggevate i miei libri, che cosa sentivate?  
Acc. Sentivo che avevo qualche cosa qua dentro. (Mette la mano sul cuore).

Dumas. Sì... capisco... l'amore... ma perchè rivolgermi a madamigella Croizette piuttosto che a un'altra? Per esempio a madama Alexis, che recita al Vaudeville.  
Acc. È troppo dipinta... per la mia età.  
Dumas. O a madamigella Joussain, della Comédie Française.  
Acc. Troppo secca: non mi piacciono le mele appiole.  
Dumas. E Sara Bernhardt? È una grande artista... Dovete convenirne...  
Acc. Verissimo. Ma Sara Bernhardt non ha nulla di ciò che può formare la felicità d'un collegiale. È troppo...  
Dumas (interrompendolo). Volete dire piuttosto che non è abbastanza...  
Acc. Precisamente.  
Dumas. Mentre madamigella Croizette vi piaceva perchè è sufficientemente...  
Acc. Abbondantemente, signor presidente, dite pure abbondantemente...  
Dumas. Belle spalle!...  
Acc. Magnifiche braccia!...  
Dumas. Collo di cigno!...  
Acc. Bocca deliziosa!  
Un giurato. Vorrei sapere se l'ac-

cusato può dire che le gambe di madamigella Croizette, corrispondono al resto. (Movimento d'attenzione generale).

Acc. (Sospirando). Oimè! Non lo so.  
Dumas. E in quale circostanza vi apparve più seducente la Croizette?  
Acc. In una rappresentazione della *Principessa di Bagdad*.

Dumas. Possibile! In quale atto della mia commedia vi siete sentito scuotere più fortemente?  
Acc. Al secondo... quando il commissario di polizia entra in casa di Nourvady... In quel momento, voi lo sapete meglio di me, Croizette strappa il velo che le copre le spalle ed il petto, e con uno slancio ammirabile, dopo avere con un sublime movimento del capo scossa e sciolta la lunga e superba capigliatura, esclama: *Non è vero che son molto bella così?* Eh, per tutto l'inferno! lo credo, è bellissima!

Dumas. E allora... che faceste dopo questa scena?  
Acc. Ho aspettato che terminasse lo spettacolo; sono saltato dietro la sua carrozza...

Dumas. Come domestico.  
Acc. No, come amante.  
Dumas. E foste ricevuto...  
Acc. A frustate.  
Dumas. E poi?...

Acc. Sono andato a comprare un revolver per forzare Croizette ad amarmi.  
Dumas. Era meglio, per lo stesso prezzo, comprare la collezione completa delle mie opere...  
Acc. Ce l'ho.

Dumas. Meno male. E allora, voi volevate uccidere Croizette perchè vi risentiva... Vedete, signori giurati, questa è la più ampia conferma della mia teoria: *amala o uccidila*. Ne farò quanto prima un opuscolo coi tipi di Calmann Lévy. (All'accusato). Avete l'intenzione di assassinare completamente Croizette?  
Acc. No... volevo soltanto deturparla un pochino, per provarle poi tutto il mio sincero attaccamento.

Dumas. Signori giurati, dovete tener conto della bontà di tale intenzione. Questo giovinotto, lettore assiduo dei miei lavori letterari e ammiratore costante di quelli drammatici, è degno della vostra indulgenza. Spero che voi l'assolverete.  
Si procede all'audizione dei testimoni.

La sola Croizette, riesce ud interessare l'uditorio, riferendo i particolari della terribile scena, che mancò poco non la mandasse all'altro mondo. La bella attrice termina la sua deposizione, rivolgendosi al Presidente queste tremende parole:  
— Tutto ciò non sarebbe accaduto, se voi non mi affidaste sempre parti così scolacciate nelle vostre commedie!

Dumas. Signorina, io potrei invece rimproverare acerbamente la vostra condotta in questa faccenda. Vedeste a quali eccessi fu condotto il giovine e simpatico Trognon. Voi, voi sola, gli avete posto il revolver in mano... La virtù è una bella cosa, ma non bisogna spingerla fino all'assassinio! (Applausi).

I giurati si ritirano in camera di consiglio, e dopo due minuti di deliberazione, rientrano nell'aula con un verdetto negativo su tutte le questioni, — con ammissione di circostanze attenuanti in favore di madamigella Croizette.  
Trognon è assolto.  
Il pubblico lo porta in trionfo.

## CORRIERE DELLA SERA

### Notizie interne

Si parla del De Foresta procuratore generale alla Corte d'appello di Bologna, come d'un probabile successore del Fasciotti alla prefettura di Napoli. Il Bersagliere lo combatte.

Il ministro Mancini conferì col l'on. Zanardelli riguardo il Codice di Commercio, e cogli on. Magliani e Berti sui trattati di Commercio.

Il processo contro la Lega della Democrazia venne fissato per il giorno 9 novembre riunendo tutti gli articoli incriminati in un solo processo.

La Commissione d'inchiesta sulle Biblioteche ha deliberato di suddividersi in due; una per le Gallerie ed i Musei, l'altra per le Biblioteche. Essa procederà alla compilazione dei questionari.

Le deliberazioni relative ai trattati di commercio si terranno assolutamente segrete, finchè non siano state approvate nel Consiglio dei ministri.

### Notizie estere

Fra i probabili successori dell'Haymerle al posto del ministro degli esteri dell'impero austro ungarico si nominò Kalnoski, Szecey e Wimpffen.

Robillant, nostro ambasciatore a Vienna, si appresta a partire per quella capitale.

La stampa tedesca, nonchè i circoli politici, manifestano la sicurezza che la morte di Hymerle non turberà minimamente le relazioni tra l'Austria e la Germania.

## UN PO' DI TUTTO

**Estrazione del Prestito di Bari.** — Ecco il bollettino telegrafico della 50ª estrazione del Prestito della città di Bari:

Serie 670	N. 61	L. 50,000
« 845	« 32	« 2,000
« 855	« 34	« 1,000
« 323	« 11	« 600
« 424	« 92	« 600

**Assassinio d'un generale negli Stati Uniti.** — Il generale William Tucker fu assassinato a Okolona (Mississippi).

Ad ora tarda della sera il generale stava per coricarsi, quando si sentì chiamare dal di fuori da una voce sconosciuta. Uscì. Appena varcata la soglia un lampo squarciò le tenebre, rimbombò una detonazione ed egli cadde morto con una palla nel cuore. Si ignora chi sia l'assassino. La polizia per precauzione arrestò un negro di 18 anni, Huston Paris, perchè pochi giorni prima aveva altercato col generale.

**Nezze e funerali!** — Ieri l'altro in casa del cav. Sebastiano T... alla via Costantinopoli in Napoli si celebravano le nozze di una signorina appartenente a quella famiglia.

I rinfreschi vennero somministrati dal caffè Benvenuto.

Un giovane di quel caffè, a nome Vincenzo Principe, appena ebbe apprestato agli invitati i gelati, fu preso da istantaneo malore e morì nella sala funestando la festa in modo che fu dovuta sospendere.

**Pifferi di montagna.** — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Due signore sono davanti all'altar maggiore per farsi la comunione. Nel momento che il prete alza la particola e mormora le parole sacramentali, una delle due ficca destramente la mano nella tasca dell'altra, e ne traè un portafoglio.

L'audacia s'era punita da sé. Perchè la signora derubata, tornando a casa, e frugandosi nelle tasche vi trovò di più un braccialetto d'oro; di meno il portafoglio. Era dunque accaduto che la ladra, cavando il portafoglio di tasca alla sua vicina, aveva lasciato cadere in quella il braccialetto d'oro, e pagato così il suo furto ad usura; perchè il portafoglio non conteneva che trenta lire, e il braccialetto vale molto di più.

**Un piccolo Stato felice** è la repubblica di Costa Rica.

Il numero degli scolari in un anno solo si elevò da 16,758 a 24,553. I soldati sono 358 per tutta la repubblica ed i maestri 678; i quali poi sono pagati come colonnelli.

Precisamente come in uno Stato di nostra conoscenza!

**Un giubileo di nuovo genere** è stato celebrato giovedì della scorsa settimana in Inghilterra. La città di Middlesborough, nella contea di Soussex, festeggiò il cinquantesimo anniversario della sua fondazione. Oggi Middlesborough conta 75,000 abitanti, i quali assicurano che saranno 200,000 prima del loro giubileo di cento anni.

**La neve in Svizzera.** — È segnalato in Svizzera un abbassamento di temperatura e una prima caduta della neve.

Nevicò a Saint-Imier e alla Chaux-de-Fonds e senza dubbio anche in tutto il resto del Giura.

A Ginevra, si ebbe la brina e un freddo vivissimo mantenuto da un venticello del nord. Le piante di serra che non erano al riparo hanno sofferto: molte non si riavranno.

Al disopra di Losanna, a Savigny, alla Sallaz e su altri punti dei dintorni i campi erano coperti di brina giovedì mattina.

Nella notte dal 4 al 5, la valle di Gyron si coprì d'uno strato di neve che raggiungeva fino i 15 centimetri di spessore e scendeva quasi fino ai vigneti.

## CORRIERE DEL MATTINO

### Notizie interne

Il giornale del partito Sella proba-

bilmente si intollererà il *Monitor* e che vedrà la luce poco avanti che si riapra il Parlamento. Le azioni di 500 lire l'una, a quanto assicurasi, sarebbero in gran parte coperte.

Oggi durante la seduta della Commissione del Consiglio Superiore di pubblica istruzione, il senatore Carrara fu preso da grave malore, sembrò ber congestione cerebrale.

Apprestatigli immediatamente i primi soccorsi dell'arte da alcuni suoi colleghi professori di medicina, il presente, fu adagiato sopra un letto, migliorò subito.

Le riscossioni di tutte le imposte dal 1º gennaio a tutto settembre 1881 dettero L. 686,176,742.98; con un aumento, in confronto dello stesso periodo nel 1880, di L. 38,416,783.75.

Il ministero delle finanze intende di fondare una scuola di merceologia, per la più regolare applicazione delle tariffe doganali.

Si assicura che l'on. Zanardelli, ministro di grazia e giustizia, abbia manifestata l'intenzione di esaudire l'istanza fatta dagli impiegati delle cancellerie giudiziarie, tendente ad ottenere che si tenga calcolo del tirocinio d'allunno e di scrivano nella liquidazione della pensione.

Il *Giornale dei Lavori Pubblici*, dopo aver notato che l'attuazione del servizio dei pacchi postali avvenne in modo normale, senza scosse, senza inconvenienti, annunzia che, dal 1 al 7 corrente, si ebbe l'impostazione di 8083 pacchi, e che, nel medesimo periodo, si ebbero 1210 pacchi in transito agli uffici di frontiera.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto di massima per la costruzione di una nuova dogana nel porto di Genova.

Non è fondata la notizia che l'on. Ministro delle finanze voglia istituire una nuova direzione per la Cassa dei depositi e prestiti.

Si conferma la voce che il generale Ferrero darà le proprie dimissioni, perchè l'on. Depretis non approva i disegni delle nuove riforme militari proposte e propugnate dal ministro della guerra.

### Notizie estere

Non vi è nulla di vero nella notizia data dalla *Politische Correspondenz* di un'intervista fra Gambetta e Bismarck.

L'elezione di Gambetta sarà accontentamente contestata.

Grèvy dinanzi a questa possibilità non intende accettare nessuna solidarietà col Gambetta in fatto d'indirizzo politico.

Furono raccolti in un volume i rapporti delle principali Camere di commercio della Germania sugli effetti prodotti dalla politica economica del principe di Bismarck. Il maggior numero di questi rapporti condannano la politica del cancelliere, e dimostrano che i diritti da cui vennero colpiti i prodotti esteri furono in realtà pagati non dagli Stati esteri, ma dal consumatore tedesco.

## TELEGRAMMI

### Agenzia Stefani

**COSTANTINOPOLI, 12.** — La Porta domandò alla Francia e all'Inghilterra di sospendere l'invio delle corazzate in Egitto, lo *statu quo* essendo assicurato.

**BERLINO, 11.** — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che l'amicizia intima tra la Germania e l'Austria, che Haymerle considerava qual sua missione principale di rafforzare, fa sentire la sua morte come una perdita affliggente dolorosamente la Germania al pari che l'Austria.  
La *Post* si esprime in ugual senso.

**RAVENNA, 11.** — È arrivato Baccarini. Le autorità locali e molta folla lo attendevano alla stazione. Domani è atteso Massari.

**TUNISI, 11.** — Roustan indirizzò ai rappresentanti delle Potenze una circolare per informarle dell'occupazione di Tunisi in virtù d'un accordo col Bey affine di garantire la sicurezza. L'occupazione ha carattere puramente militare e difensivo. L'ammi-

nistrazione continuerà a funzionare come per il passato.

**PARIGI, 11.** — Logerot telegrafa il 10 corr.: La strada da Beja a Gandamak è libera. Gli insorti, battuti ad Aitanka, ritiraronsi a Tebursuk. La città di Tunisi è tranquilla. La truppa non esce dall'accampamento.

Il *Telegraph* ha da Tunisi: Dicesi che alle stazioni di Sidichile, Sukelkernis, Inandiak regna grande agitazione in causa dell'occupazione; il panico continua. Nel Consiglio dei ministri Farre dichiarò che Saussier si imbarcò da Algeri diretto per Tunisi. Le operazioni di Keruan cominceranno probabilmente alla fine della settimana.

Barthelemy disse che l'invio delle corazzate ad Alessandria sono una risposta alla missione turca in Egitto. Se la Porta richiama la missione, l'invio sospenderassi. Tirard disse che le trattative commerciali sembrano prossime ad un risultato anche coll'Inghilterra.

**BERNA, 11.** — Il Congresso filosofico incontra difficoltà per regolarizzare il commercio internazionale delle piante.

**BERLINO, 11.** — La *Gazzetta della Croce* esprime la convinzione che la politica d'amicizia cordiale fra l'Austria e la Germania rappresentata da Haymerle, politica di cui Bismarck fece una delle basi fondamentali della politica generale d'Europa, non può scomparire in seguito alla morte di Haymerle, perchè è il risultato di una necessità intrinseca che si impone indipendentemente da ogni persona.

**NAPOLI, 11.** — Robillant stassera parte per Roma.

**MADRID, 11.** — Northampton consegnò solennemente al Re la Giarrettiara.

Constataci generalmente l'energia del ministro degli esteri verso gli ultramontani.

**PARIGI, 12.** — Engelhard fu eletto presidente del Consiglio municipale con 32 voti contro 30 dati a Mathieu radicale.

**COSTANTINOPOLI, 12.** — Dicesi che Ghazi-Munchtar andrà commissario in Armenia conformemente a domanda degli ambasciatori.

Un iradè ammette in massima la congiunzione delle ferrovie austriache con le turche.

**PARIGI, 12.** — Un dispaccio da Berlino al *Moniteur* sembra confermare la visita di Gambetta a Bismarck.

**NEWCASTLE, 12.** — Al banchetto dei conservatori Salisbury criticò la politica del governo in Irlanda e nel Transvaal.

**ROMA, 12.** — È giunto Robillant. Berti parte stassera per Torino.

**BERLINO, 12.** — La *Corrispondenza provinciale* annunzia che Puttkammer fu nominato vicepresidente del gabinetto in luogo di Stolberg.

**LIVORNO, 12.** — È giunto il *Duilio*, e si tratterà alquanti giorni tempo permettendolo.

**BERLINO, 12.** — La *Corrispondenza provinciale*, lodando gli sforzi di Haymerle per mantenere amichevoli rapporti con la Germania, dice che è tanto meno da temersi un cambiamento della sua politica inquantochè questa, in armonia cogli interessi reciproci, è la pace europea.

**ALESSANDRIA, 12.** — La corazzata francese *Alma* è arrivata.

**LONDRA, 12.** — Lo *Standard* ha dal Cairo: Malet dichiarò a Cherif che l'invio di corazzate non ha alcun significato politico. Cherif disse che i commissari ripartiranno presto.

Il *Times* ha da Alessandria: Il console russo solo, fino a ieri sera, visitò i commissari.

Il *Daily News* ha da Berlino che la Germania decise di osservare riguardo l'Egitto una stretta neutralità, riservandosi tuttavia di vigilare a che la Francia e l'Inghilterra non si occupino troppo esclusivamente dei loro interessi.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

## D'AFFITTARSI

pel 7 ottobre 1881

un Appartamento civile in via Fatebene fratelli N. 5003, composto di 5 locali, con magazzino terreno e corte a prezzo modicissimo ed anco a rate mensili.

Per vederlo e trattare rivolgersi all'Ufficio Assicurazioni in Palazzo delle Debite. 2553

## TOSSE - VOCE - ASMA

Pastiglie Dalla Chiara

(Vedi Quarta Pagina)

# NON PIU' MEDICINE

## Perfetta Salute

# REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Brèhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peyclot istitutore a Eynangas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della *Revalenta naturale*: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare *Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale*.

Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

LO

## Sciroppo Depurativo

DEL PROFESSORE

### ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, calata San Marco, casa del prof. Pagliano.

La boccetta (liquido) L. 1,40 — La scatola (ridotta in polvere) L. 1,40 cadauna, più la piccola spesa di cassetta, imballaggio, ecc.

La Cassa di Firenze è soppressa.

NB. Moltissimi falsificatori hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della società, persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò che ognuno stia in guardia contro questi novelli ladri, non potendoli differentemente qualificare. 2537

Da vendere od affittare

### IL GRANDIOSO

## CASTELLO delle TORRI dei PICENARDI

Questo stupendo Castello, situato a cinque minuti di distanza dalla Stazione che porta il suo nome, sulla linea ferroviaria Cremona-Mantova, possiede una galleria di oltre 300 quadri, vasti giardini ed un magnifico parco. Il Castello delle **Torri dei Picenardi**, mentre potrebbe essere una deliziosa residenza principesca, è altresì adatto per un grande Collegio; una Casa di Salute e finalmente anche per uno Stabilimento industriale, possedendo una roggia d'acqua.

Per ulteriori informazioni rivolgersi in: Milano dai sigg. **Pietro Notta e C.**, Piazza della Scala; Genova dal sig. **Bart. Piccardo**, Notaro, Via S. Luca, 1. Cremona dal sig. avv. **Libero Stradivari**. 2551

## FABBRICA DI VIENNA

Priv. in tutti gli Stati d'Europa

90 p. 10 di risparmio sulle candele steariche — Prezzo in ottone Lire 4 — in nickel L. 5,50 lume completo con relativo prospetto.

### LUME ECONOMICO A BENZINA

#### INTERESSANTE

Né fumo né odore — Il lucignolo non si consuma mai — La fiamma si può regolare a piacere, mediante il regolatore. Con 10 cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. — Vedi prospetto nel quale è inserito il certificato del Municipio di Venezia, vidimato dalle Camere di Commercio di Venezia e di Padova il quale viene distribuito gratis a chi ne fa domanda all'agenzia ed unico deposito per l'Italia in Padova — Piazza Unità d'Italia N. 225. — Vendita ingresso e dettaglio.

Si spedisce in tutte le parti mediante rimessa del relativo importo.

Si vendono pure al dettaglio in Vicenza presso la Ditta Piccoli e Caron. 2534

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1,50 al cento

## SI REGALANO 1000 LIRE

e chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) — Napoli.

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione e di queste non havvene poche.

Deposito in Padova presso A. Bedon, Via S. Lorenzo — G. Merati parucchiere — Verona presso G. Galli, Via Nuova — Castellani, Emporio Via Bogana — Venezia presso Longega, Campo S. Salvatore — Roma presso Giardinieri, 424 Corso — Mantegazza, 91 Via Cesarini. — Torino 2512

## TOSSE - VOCE - ASMA

### LE RACCOMANDATE

## Pastiglie Pettorali incisive Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

presso il preparatore GIANNETTO DALLA CHIARA farm.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Dalla Chiara, è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso.

Queste Pastiglie sono preferite dai Medici nella cura delle Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina dei fanciulli ecc.

Domandare ai Signori Farmacisti Pastiglie Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75 al pacco — Per rivendita largo Sconto

DEPOSITARI — Padova Bernardi e Durer farmacisti successori Cerato Ponte San Leonardo, Pianeri e Mauro all'Università, Roberti — Vicenza farmacie Valeri, Beltrame, Rossi — Marostica Ragazzoni — Bassano Fontana, Trivellini ed in tutte le altre città presso i principali farmacisti. 2558

## FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

### Brevettato dal Regio Governo

## dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne propongono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, ed abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Volta.